

# FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

## RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

28 maggio 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**  
[g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it)

**Verdiana Risuleo**  
[v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

## Rassegna del 28/05/2026

### SCENARIO BANCHE

28/05/26	Corriere della Sera	34	Mps, il cantiere su Banco Bpm Primi contatti tra le banche	Polizzi Daniela - Rinaldi Andrea	1
28/05/26	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - JPMorgan, possibile acquisto	...	2
28/05/26	Giornale	22	Mediobanca, manovre su Melzi D'EriI	Astorri Marcello	3
28/05/26	Mf	8	De Guindos (Bce): i governi stiano fuori dal risiko tra banche europee - Bce: i governi fuori dal risiko	Ninfolo Francesco	4
28/05/26	Mf	11	Le ipotesi su come liquidare Agricole in caso di fusione tra Monte e Banco - Mps-Bpm, la exit per Agricole	Gualtieri Luca	5
28/05/26	Mf	11	Banca Sella avvia per prima in Italia i servizi sulle cripto	Santoro Valeria	6
28/05/26	Mf	11	Via alla doppia cartolarizzazione per il salvataggio di Banco Progetto	Gualtieri Luca	7
28/05/26	Mf	22	Contrarian - Se la Vigilanza spinge per il risiko tra banche di diversi Paesi europei	De Mattia Angelo	8
28/05/26	Repubblica	31	Polizza disastri, Cimbri rilancia "Obbligo anche per le famiglie"	Scozzari Carlotta	9
28/05/26	Sole 24 Ore	24	Cimbri (Unipol) : «Bper concentrata su Sondrio»	...	10
28/05/26	Sole 24 Ore	24	Intervista a Gian Maria Mossa - Banca Generali: «Diamo valore alle Pmi, spina dorsale del Paese»	Cellino Maximilian	11
28/05/26	Sole 24 Ore	26	Intervista a Marco Elio Rottigni - Rottigni (Abi): «Per l'Italia alto rischio geopolitico» - Rottigni: «Banche, il rischio geopolitico pesa più in Italia che altrove»	Serafini Laura	13
28/05/26	Sole 24 Ore	26	L'analisi - Il caso degli Npl mostra i vincoli regolatori	Rumi Giuseppe	15
28/05/26	Sole 24 Ore	26	Banca Ifis chiude riassetto post illimity: ArecNeprix a Prelios - Banca Ifis completa il riassetto post illimity: ArecNeprix va a Prelios	Davi Luca	16

### SCENARIO FINANZA

28/05/26	Domani	8	Allarme Fmi sui conti E Fdl forza ancora sulla legge elettorale	Merlo Giulia	17
28/05/26	Sole 24 Ore	5	Petrolio sotto i 90 dollari ma alta incertezza: Borse contrastate con gli occhi sull'Iran	Lops Vito	19
28/05/26	Sole 24 Ore	5	Bce: spread bassi ma la crisi dei debiti non è impossibile	Bufacchi Isabella	20

### SCENARIO ECONOMIA

28/05/26	Repubblica	17	Fmi bocchia le scelte italiane Giorgetti: "Sul caro energia la Ue faccia una proposta"	Manacorda Francesco	22
28/05/26	Stampa	3	Aiuti ai giovani, l'ultimo flop - Non è un Pnrr per giovani	Tirrito Sara - Turi Giovanni	24

### WEB

27/05/26	MILANOFINANZA.IT	1	Fabi verso il congresso 2027  Biondino (Cosenza): il settore del credito cambia; servono equilibrio, tutele e presenza sul territorio   MilanoFinanza News	...	26
----------	------------------	---	--	-----	----

# Mps, il cantiere su Banco Bpm

## Primi contatti tra le banche

I conti degli analisti sull'ipotesi di integrazione, sarebbe il secondo gruppo per asset

di **Daniela Polizzi**  
e **Andrea Rinaldi**

Tutte le strade portano a Siena, ha detto martedì l'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio. Ma molte sembrano portare anche a Milano, in piazza Meda per la precisione, dove il ceo Giuseppe Castagna alla trimestrale di maggio aveva detto «aspettiamo e vediamo, cercando di capire cosa è disposta a fare l'altra controparte» a proposito di Siena. Tra Monte Paschi e Banco Bpm si discute del possibile merger molto più rispetto a un mese fa, quando teneva banco la possibile scata della Agricole all'ex popolare milanese. Suggestioni corroborate anche dalla riconferma di Lovaglio al timone dell'istituto toscano, appoggiata in assemblea da Bpm, socio al 3,7%. I contatti tra le due banche starebbero accelerando, con Goldman Sachs che parrebbe affiancarsi agli advisor storici del Banco, Citi e Lazard. Ad accendere le speculazioni pure la corsa del titolo Bpm, in salita del 9,1% in appena un mese mentre il ceo di Mps in questi giorni è alla Deutsche Bank Global Financial Services Conference di New York per incontrare alcuni investitori.

Dunque qualcosa di vero c'è se le banche d'affari si stanno esercitando. Ad esempio Bnp Paribas stima che le nozze potrebbero creare sì un terzo polo bancario, ma il secondo per asset (450 miliardi circa), con un 15% di market share nei prestiti, il 13% nei depositi,

### Clients

Il nuovo polo avrebbe 2.900 filiali, 10 mila clienti e oltre 50 miliardi di valore

2.900 filiali e 10 mila clienti. «Banco Mps» diventerebbe un big da 50 miliardi di market cap, secondo gli esperti, una cifra evocata dallo stesso Lovaglio martedì al congresso Uilca, anche senza citare la fusione. Il nuovo gruppo si confronterebbe con i 30 miliardi di capitalizzazione di Unicredit e i 101 di Intesa Sanpaolo. C'è chi vede l'operazione imminente, prima ancora che si arrivi alla fusione tra Mps e Mediobanca e all'integrazione dei rispettivi business. Altri sono invece convinti che sarebbe meglio aspettare la piena combinazione anche in Borsa, dove viaggerebbe solo il titolo Monte Paschi, con un peso sugli indici ricalcolato e valorizzato.

Gli analisti francesi prefigurano tre scenari per un'unione amichevole: un'Ops di Mps su Bpm; un'Opas di Mps su Bpm; un'opas di Mps su Bpm vendendo la quota di Generali che porterebbe a uno scambio 45% cash e 55% in titoli, opzione, quest'ultima, smentita da Siena.

Ovviamente il matrimonio non si fa senza dote e Bnp Paribas stima che in tutte le ipotesi dovrà essere corrisposto un premio, anche in virtù di quelli offerti nei casi precedenti (Ifis-Illimity, Bper-Sondrio, Mps-Mediobanca): del 20% nel caso Banco prenda Siena o del 5% se sarà Monte Paschi a muovere, dato che la banca toscana viaggia su multipli maggiori.

Al di là dei tecnicismi finanziari, il matrimonio dovrà

### Sportelli

Il Crédit Agricole potrebbe essere interessato agli sportelli in eccesso

per forza passare dalla cessione degli sportelli: ben 130, il 4% della futura banca, calcolano Bnp Paribas e Morgan Stanley, a causa di una concentrazione di filiali che raggiungerebbe il 20-30% in Toscana, Lombardia, Liguria e Veneto, ben oltre i limiti Antitrust. Il prezzo per rilevarle sarebbe di circa 730 milioni.

Ed è proprio parlando di succursali che entra in scena il convitato di pietra del merger: il Crédit Agricole, azionista con il 22,9% dell'ex popolare milanese. Se Mps acquisisse Bpm, la Banque Verte si diluirebbe al 10%, con Delfin in discesa all'11%, Caltagirone al 6% e il Tesoro al 3%. In questo scenario è importante sottolineare la presenza di queste filiali in regioni in cui l'Agricole detiene una quota di mercato ridotta: una bella occasione, dunque, per irrobustire la propria presenza fisica come avvenne nel 2006, quando i francesi scambiarono la propria partecipazione in Intesa con Cariparma. Anche se non è da escludere come scambio alternativo l'acquisto del 31% del credito al consumo di Agos, in mano al Banco, o quello delle partnership nell'assicurativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, ad di Monte di Paschi del Siena. E, a sinistra, Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm



Data Stamp: 0006640 Data Stamp: 0006640  
**Sussurri & Grida**

Data Stamp: 0006640 Data Stamp: 0006640  
**JPMorgan, possibile acquisto**

Il ceo di JPMorgan Chase, Jamie Dimon, ha detto che il colosso statunitense potrebbe spendere fino a 20 miliardi di dollari per una possibile acquisizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1878 - T.1748



**PIAZZETTA CUCCIA** Crescono le voci in vista della possibilità che Mps acceleri il delisting della merchant bank

# Mediobanca, manovre su Melzi D'Eril

Va delineandosi il progetto Lovaglio-Grilli che guarda alla Jp Morgan italiana

**Freni (Mef): «Cedere nuove quote di Siena? Faremo tutto con le condizioni migliori»**

**Marcello Astorri**

■ Le strade di Alessandro Melzi d'Eril e Mediobanca potrebbero dividersi, almeno questa è la voce che da qualche giorno gira insistente in ambienti finanziari. Anche se, a quanto risulta a *Il Giornale*, l'attuale amministratore delegato di Piazzetta Cuccia è tuttora pienamente coinvolto nella pianificazione delle attività per i prossimi mesi. Le indiscrezioni sul suo addio si sono diffuse nel periodo forse più delicato per Piazzetta Cuccia, a seguito alla decisione della capogruppo Mps di spingere sull'acceleratore del delisting dell'istituto milanese. Certo è che, secondo fonti solitamente bene informate, il processo di fusione per incorporazione porterà a una ridefinizione dei ruoli di vertice anche nella banca d'investimento milanese, motivo per cui anche la poltrona di Melzi d'Eril non sarebbe più blindata. Al momento però non sarebbe stata presa alcuna decisione sul suo destino nel cda della capogruppo senese.

Melzi d'Eril è arrivato alla guida di Mediobanca nell'ottobre 2025 all'indomani della scalata vittoriosa di Mps, sostenuto da un curriculum di tutto rispetto. Poi c'era stato il braccio di ferro nel vecchio cda di Rocca Salimbeni, che aveva visto prevalere la linea del ceo Luigi Lovaglio nella volontà di togliere dalle quotazioni ufficiali Mediobanca «per sprigionare al massimo le sinergie». Il ritorno in sella di Lovaglio in ticket con il presidente Cesare Bioni, maturato dopo la battaglia assembleare dello scorso 15 aprile, ha poi dato ulteriore impulso a questa strategia, che relegherebbe il gruppo guidato da Melzi d'Eril a un ruolo più subalter-

no rispetto a quanto preventivato ai tempi del suo arrivo. Tensioni che erano filtrate anche nelle settimane precedenti l'assemblea di Mps, quando fonti interne a Mediobanca raccontavano di alcuni mal di pancia in relazione a direttive troppo decisioniste provenienti da Siena. L'idea iniziale era di collaborare con la capogruppo Mps e fare sinergie, ma mantenendo in vita in modo pieno brand e competenze. La storia però è andata in altro modo. Molto diversa, invece, la posizione del presidente Vittorio Grilli, che alla fine ha costruito un solido asse di collaborazione con Lovaglio e lavorato in prima persona all'operazione delisting con l'idea, in un futuro non lontano, di diventare l'anima di quella che si propone di diventare una Jp Morgan italiana con all'interno banca commerciale, credito al consumo, banca d'investimento e risparmio gestito. Proprio in quest'ultimo comparto si darà seguito al proposito di mettere insieme la rete di consulenti finanziari di Widiba e Mediobanca Premier, anche se al momento non è ancora stato deciso se portarla o meno nel perimetro di Mps che è già destinata ad accogliere il credito al consumo di Compass, mentre Piazzetta Cuccia rimarrà un polo per l'investment e il private banking che potrebbe prendere slancio anche attraverso una politica di acquisizioni in questo comparto.

Intanto ieri il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha risposto a chi gli chiedeva della possibilità per il Mef di dismettere l'ultima tranche del 4,8% in Mps: «Guardate il flusso del titolo, e guardate quando il Mef ha venduto. Perché è chiaro che sono soldi degli italiani, non soltanto vanno custoditi, ma vanno anche valorizzati al meglio. Questo mi sento di dire: che da quando il Mef ha iniziato a dismettere le quote, lo ha sempre fatto al massimo valore di mercato». Il titolo ieri ha chiuso in rialzo dell'1,1% a 8,89 euro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1972 - T.1619\_smart



DATA **PARLA IL VICEPRESIDENTE**

DATA **De Guindos (Bce):  
i governi stiano  
fuori dal risiko  
tra banche europee**

Ninfolo a pagina 8

PER IL VICEPRESIDENTE DELL'ISTITUTO LA CREDIBILITÀ DELL'UNIONE BANCARIA È IN PERICOLO

# Bce: i governi fuori dal risiko

*De Guindos: sarebbe un errore ridurre i requisiti di capitale, i prestiti all'economia non salirebbero. Gli istituti devono investire di più nella cybersicurezza. Rischio spread per le misure statali anticrisi*

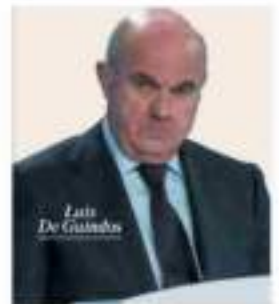
DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Bce rafforza il messaggio contro gli interventi degli Stati europei nelle fusioni bancarie. «Il problema è che i governi interferiscono nelle transazioni bancarie, nazionali o transfrontaliere, per motivi politici, nazionalistici o di altro tipo», ha detto ieri Luis De Guindos, vicepresidente della Bce alla presentazione del rapporto di stabilità finanziaria. «Il risultato finale è che è indebolita la credibilità del messaggio riguardo all'Unione dei Risparmi e degli Investimenti. Inoltre così è difficile credere nella libera circolazione dei capitali e della liquidità nell'area euro», ha aggiunto De Guindos, che ha precisato di non parlare di un Paese specifico poiché «ce ne sono diversi» che ostacolano le aggregazioni. Il caso più recente riguarda il governo tedesco e l'operazione Unicredit-Commerzbank (a cui De Guindos aveva fatto riferimento dopo l'ultimo consiglio direttivo) ma anche l'Italia con il golden power su Unicredit-Bpm. In tema di credito, De Guindos ha risposto a chi ritiene

la Bce causa di minori finanziamenti bancari: «Non crediamo che sia così. I requisiti patrimoniali non limitano affatto i prestiti a famiglie e imprese secondo la nostra analisi». De Guindos, il cui mandato termina a fine mese, ha aggiunto che «ridurre i requisiti patrimoniali potrebbe essere un errore. Non si otterranno più prestiti e nello stesso tempo si eroderà la solidità delle banche». Il rapporto sulla stabilità finanziaria ha evidenziato che le tensioni geopolitiche e le difficoltà di bilancio dei governi «potrebbero mettere a dura prova il clima di fiducia dei mercati». In questo contesto le vulnerabilità delle istituzioni non bancarie «potrebbero amplificare le tensioni». Per le banche invece le esposizioni verso società non bancarie e imprese vulnerabili su commercio ed energia costituiscono «fonti di rischio di credito, di liquidità e di raccolta».

**In futuro gli istituti dovranno fare sempre maggiore attenzione alle minacce cyber: «Sta crescendo rapidamente la possibilità che attacchi creino sconvolgimenti gravi e diffusi. L'intelligenza artificiale, soprattutto i modelli di frontiera, posso-**

no aumentare la portata e la velocità di attacchi lanciati da attori statali e non statali». Il 26 maggio la Bce ha organizzato una riunione con le banche per discutere i rischi di Mythos, il modello di Anthropic. De Guindos ha evidenziato che la Bce sta chiedendo agli istituti «investimenti supplementari sulla cybersicurezza». Quanto ai conti pubblici, la Bce ha ribadito che le misure contro lo shock energetico devono essere «temporanee e mirate» per evitare di «mettere a dura prova le finanze pubbliche», considerando il rischio di «una rivalutazione del rischio sovrano» da parte dei mercati soprattutto «in alcuni Paesi molto indebitati». In materia di debito pubblico la Bce ha ricordato anche la possibile volatilità legata alla presenza crescente degli hedge fund e all'atteso aumento della spesa per la difesa. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619\_smart





# IN CASO DI FUSIONE TRA LE DUE BANCHE PARIGI POTREBBE PRENDERE RAMI DI ATTIVITÀ Mps-Bpm, la exit per Agricole

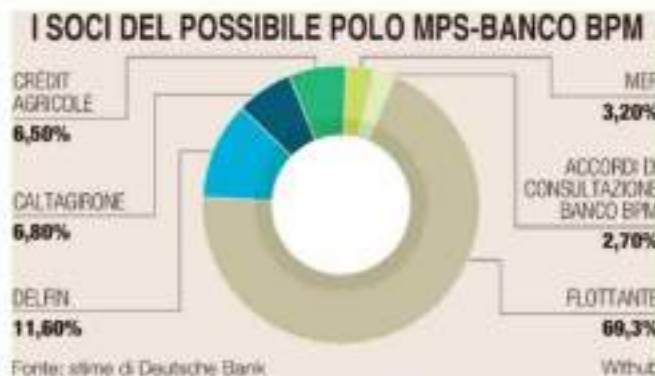
Per uscire dal capitale del nuovo gruppo, di cui avrebbero il 6,5%, i francesi otterrebbero fino a 300 sportelli e accordi commerciali. Il precedente di Cariparma con Intesa Sanpaolo nel 2007

DI LUCA GUALTIERI

**A** volte la storia si ripete, anche nella finanza. Nel 2007 la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo di Torino fu completata dalla cessione di 202 filiali del nuovo gruppo al Crédit Agricole. La mossa permise di liquidare la banca francese, allora con il 18% azionista di riferimento con dell'istituto milanese, consentì ai francesi di rafforzare la propria presenza in Italia rilevando il 100% di Cariparma e il 78% di Friuladria. Lo schema potrebbe riproporsi nella seconda fase del risikio, la cui partenza è attesa a cavallo dell'estate. Secondo le ricostruzioni che circolano nelle banche d'affari, a convergere verso una fusione saranno Mps e Banco Bpm, i due pesi medi del credito nazionale. Sotto la guida di Luigi Lovaglio, Siena sta completando l'integrazione di Mediobanca dopo l'opas da 14 miliardi dell'anno scorso. Il via libera delle assemblee e la fusione sono attesi entro il terzo trimestre e proprio a quel punto potrebbe maturare il nuovo salto dimensionale che Lovaglio, ieri a New York per

incontri con investitori, non ha mai nascosto: «Tutte le strade portano a Siena», ha dichiarato il banchiere all'ultimo congresso della Uilca. L'obiettivo naturale è Banco Bpm, che già nel 2024 si era avvicinata a Rocca Salimbeni nell'ambito di un'operazione sponsorizzata dal Tesoro e dal ministro Giancarlo Giorgetti tanto da diventarne azionista con il 3,9% in totale tra capogruppo e Anima sgr. Qualsiasi mossa comunque non potrà prescindere dal Crédit Agricole, di nuovo - come 19 anni fa - azionista rilevante di una banca milanese. Oggi ha il 22,8% di Piazza Meda, può arrivare al 29,9% grazie alle nuove soglie del Tuf e in cda esprime quattro consiglieri. La fusione Mps-Bpm diluirebbe in maniera significativa il peso dei francesi. In base a recenti simulazioni fatte dagli analisti Deutsche Bank, il loro 22,8% si diluirà nel nuovo gruppo al 6,5%. Come convincerli dunque a dire sì all'operazione? Secondo diversi banchieri d'affari, sul piatto potrebbe finire un pacchetto di attività dal valore equivalente al prezzo del pacchetto azionario in mano

all'Agricole, che oggi cuba 4,6 miliardi. La compensazione si avrebbe attraverso un ramo d'azienda di circa 300 filiali, magari posizionate in aree come il Veneto in cui le reti Bpm e Mps si sovrappongono, e con l'estensione dei contratti commerciali già in essere tra Parigi e Milano nel credito al consumo (Agos Ducato), nel wealth management (Amundi) e nelle assicurazioni danni (Crédit Agricole Assurance). Nel nuovo colosso bancario opererebbero in tandem così con le fabbriche prodotto del Monte, ovvero Compass e Anima sgr (che è del Banco). Nel Vita, Mps potrebbe giovare della vicinanza a Generali: nel 2027 scade l'accordo decennale con Axa. E Bpm invece ha in casa la sua compagnia Vita. Ieri sul collocamento della tranche di Mps da parte del Tesoro nel novembre 2024, dopo i verbali dell'ex dg del Tesoro Marcello Sala rivelati da MF-Milano Finanza, ha parlato il sottosegretario al Mef Federico Freni: «Abbiamo dimostrato che le quote di Mps in possesso del Mef sono state sempre dismesse nel miglior momento di mercato». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1748

## Banca Sella avvia per prima in Italia i servizi sulle crypto

di Valeria Santoro (MF-Newsires)

**B**anca Sella è pronta a lanciare servizi di criptoattività nel 2026. La banca ha completato l'iter di notifica a Banca d'Italia previsto dal regolamento europeo MiCa (markets in crypto-assets regulation) ed è la prima banca in Italia a poter avviare servizi di cripto-attività, relativi in particolare a custodia e trasferimento di asset digitali. L'ammissione tra i prestatori di servizi per le cripto-attività consentirà all'istituto piemontese di lanciare nei prossimi mesi una soluzione dedicata a custodia, invio e ricezione degli asset digitali, rivolta a specifiche tipologie di clienti.

L'iniziativa nasce dal percorso di innovazione avviato da Sella con la partecipazione alla sperimentazione promossa nel 2022 dal Fintech Milano Hub di Banca d'Italia sulla tecnologia a registro distribuito (distributed ledger technology o dlt). Dopo aver creato al proprio interno un team specializzato in dlt & digital asset, Banca Sella è stata tra i fondatori di Qivalis - consorzio composto da 37 banche europee che emetterà entro l'anno una stablecoin denominata in euro - e continua a seguire con attenzione gli sviluppi strategici nella tokenizzazione dei depositi e nei pagamenti dell'Eurosistema.

«L'evoluzione dei pagamenti verso modelli istantanei, interoperabili e programmabili, favorita anche dalla tokenizzazione della moneta e degli asset», ha detto Andrea Tessera, managing director digital banking di Banca Sella, «sta ridefinendo le infrastrutture finanziarie a livello europeo e globale. Il nuovo servizio di Banca Sella si inserisce in questo scenario e consentirà di contribuire concretamente a tale trasformazione, sia con un approccio sistemico sia con la proposta di soluzioni innovative sviluppate per rispondere in modo efficace alle nuove esigenze dei clienti con soluzioni finanziarie sempre più efficienti e sicure». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1748



## Via alla doppia cartolarizzazione per il salvataggio di Banca Progetto

di Luca Gualtieri

**D**opo mesi di trattative tra banche, Fidi e investitori specializzati, coronati dall'accordo di fine marzo, il salvataggio di Banca Progetto entra nell'ultima fase, la cartolarizzazione degli attivi. L'operazione punta a separare, riorganizzare e redistribuire il rischio legato ai portafogli creditizi attraverso una doppia struttura, costruita sia sugli attivi deteriorati sia su quelli performing, con l'obiettivo di alleggerire il profilo di rischio della banca e rafforzarne la posizione patrimoniale. La fase esecutiva è partita tra fine marzo e inizio aprile con la firma degli accordi definitivi e la strutturazione delle due operazioni.

Tecnicamente, la cartolarizzazione consente di trasferire un portafoglio di crediti a una società veicolo - lo spv, special purpose vehicle - che finanzia l'acquisto emettendo titoli obbligazionari sul mercato. Questi titoli vengono suddivisi in diverse classi di rischio e rendimento: gli investitori più prudenti sottoscrivono le tranche senior, considerate più protette, mentre quelli disposti ad assumere maggiore rischio acquistano le tranche subordinate, che offrono rendimenti più elevati ma assorbono per prime eventuali perdite. In questo modo il rischio viene distribuito tra più soggetti e alleggerito dal bilancio della banca originaria.

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

La prima operazione di Banca Progetto è stata una cartolarizzazione di tipo retained, cioè una struttura nella quale i titoli restano in larga misura in capo ai promotori dell'operazione anziché essere collocati sul mercato. L'emissione ha un valore nominale complessivo di circa 1,3 miliardi ed è costruita attraverso note senior garantite dal portafoglio di crediti sottostante.

La seconda operazione, più articolata, è strutturata come cartolarizzazione sintetica di tipo srt (significant risk transfer) in cui non è stata trasferita la piena proprietà dei crediti, ma il rischio di credito associato agli attivi. La struttura prevede tre livelli di titoli: tranche senior, considerate le più sicure perché vengono rimborsate per prime; tranche mezzanine, che assorbono le perdite intermedie; e tranche junior, le più esposte al rischio ma anche potenzialmente più redditizie. Il valore nominale complessivo delle tranche è pari a

circa 592,5 milioni per le senior, 313 milioni per le mezzanine e 2 milioni per le junior. Entrambe le operazioni hanno come sottostante attivi performing di Banca Progetto. (riproduzione riservata)



Una sede di Banca Progetto



Data S **CONTRARIAN**

## SE LA VIGILANZA SPINGE PER IL RISIKO TRA BANCHE DI DIVERSI PAESI EUROPEI

► Il tema delle aggregazioni bancarie transfrontaliere ritorna d'attualità per la spinta che la Vigilanza della Bce tenta di dare, fin qui fermandosi però alle sole parole. Il 10 e 11 settembre del 2004 si tenne a Scheveningen un Ecofin informale al quale furono ammesse a partecipare anche alcune delle principali banche europee che con forza sostenevano la necessità di un allentamento delle regole e dell'adozione di incentivazioni per sopsingere le concentrazioni bancarie, data l'esigenza di rafforzamento degli stessi primari istituti. Il rischio grave, che veniva prospettato, era quello di una fagocitazione da parte di banche americane. Insomma, era «Hannibal ante portas» che imponeva di adottare adeguate misure preventive. In effetti l'obiettivo era allora ben più prosaico e consisteva nell'agevolare l'autorizzazione di una/due concentrazioni, la prima delle quali riguardava l'iniziativa di Abn Amro per l'aggregazione con Antonveneta, con il seguito non esaltante che poi coinvolse il consorzio originariamente composto dalla stessa Abn Amro, Royal Bank of Scotland e Fortis. A quell'epoca non furono dettate particolari misure istituzionali e di Vigilanza; tutto continuò come prima, non si registrò l'invasione americana e, per di più, la banca olandese finì in dissesto.

Ora si deve sperare che il timore degli attacchi da parte di banche statunitensi non sia il classico «al lupo, al lupo». In effetti il contesto è nettamente mutato e la linea delle aggregazioni comincia a essere sostenuta non solo da un ristretto numero di banche interessate. Poi però, quando scatta il ruolo degli Stati, vengono frapposti ostacoli, di cui alcuni fondati, quale quello che riguarda il golden power che pone il problema di bilanciare le esigenze di stabilità e di sana e prudente gestione delle banche con la tutela della sicurezza nazionale, che comprende anche la sicurezza economica. Si è finora stabilito che la considerazione della ricorrenza di quest'ultima e le decisioni sul rilascio delle relative autorizzazioni siano adottate dopo la valutazione dei profili di Vigilanza e di concorrenza. Certa-

mente sono da evitare posizioni dirigistiche o che comunque entrino, da parte delle autorità competenti, nel merito delle operazioni. Ma tra il dovere di evitare un tale sconfinamento e l'astenersi alla stregua di un giudice che applichi l'antico brocardo «da mihi factum dabo tibi ius» ce ne passa. Giustamente la Vigilanza Bce non è un demiurgo del risiko bancario domestico o transfrontaliero, tuttavia la regolamentazione potrebbe avere il taglio di un chiaro «favor» e di una spinta verso le aggregazioni, che ovviamente non si devono realizzare per scopi di gigantismo o anche per sole finalità difensive ma debbono rispondere alla ragion d'essere di una banca, che consiste nel tutelare meglio il risparmio e sostenere efficacemente famiglie e imprese. La visione delle aggregazioni da parte della Banca d'Italia è stata correttamente esposta dal governatore Fabio Panetta nelle Considerazioni Finali del 2025. Vedremo se venerdì l'argomento sarà ancora affrontato o si riterrà che quanto finora si è detto sia stabilizzato ed esaustivo. Sulla scorta dei predecessori, le parole di Panetta rispondono sempre a un'esigenza di parresia (una parola adottata ai tempi dal governatore Antonio Fazio per sottolineare, sulla base dell'etimologia greca, il compito del parlare in maniera trasparente e in omaggio alla verità). Applicata al tema in questione, la parresia è ancora più importante. Naturalmente poi bisogna considerare le decisioni finali della Vigilanza accentrata. Tuttavia la competenza, l'esperienza e la tradizione della Banca d'Italia finiscono sicuramente con l'imporsi. (riproduzione riservata)

*Angelo De Mattia*



# Polizza disastri, Cimbri rilancia “Obbligo anche per le famiglie”

Il presidente di Unipol  
glissa sul risiko: “Avrà  
ragione Lovaglio, tutte  
e strade portano a Mps”

dalla nostra inviata  
**CARLOTTA SCOZZARI**  
VENEZIA

Con la cultura prevalente in Italia, per la quale si è portati a credere che le catastrofi capitino sempre agli altri, occorre estendere l'obbligo di assicurazione contro i disastri naturali anche alle famiglie (per le imprese è già in vigore). Lo ha detto ieri il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, al congresso della Uilca in corso a Venezia: «Serve un obbligo assicurativo, è una questione di equità sociale perché, quando succede la catastrofe naturale, i danni della ricostruzione li paga lo Stato, che si finanzia prevalentemente con le imposte sul reddito. Quindi i lavoratori dipendenti e gli altri lavoratori che pagano le tasse pagano anche per chi non lo fa».

Cimbri ha poi espresso apprezzamento per la recente intesa, raggiunta con l'Ania (associazione di cui Unipol non fa parte), per il rinnovo del contratto del settore assicurativo: «Ne penso bene, in primo luogo per la velocità con cui l'intesa è stata raggiunta; viviamo in tempi sempre più veloci è utile adeguare i tempi di certe liturgie. Inoltre, dà una risposta significativa al problema del recupero del potere di acquisto». Sul rinnovo in corso del contratto bancario, invece, la piattaforma in fase di approvazione da parte delle assemblee prevede, tra l'altro, un aumen-

to di 518 euro per il livello di riferimento e la riduzione di orario da 37,5 a 35 ore settimanali. «Si dà una risposta importante. Il mondo del credito oggi vive una stagione felice», ha commentato Cimbri. Secondo il segretario generale della Uilca, Fulvio Furlan, la richiesta economica dei sindacati «è del tutto congrua» alla situazione di solidità e redditività del comparto del credito, che «è ulteriormente migliorata negli ultimi anni, dopo la firma del precedente contratto nazionale».

Sempre a proposito di banche, Cimbri si è sottratto in tutti i modi alle domande circa le mosse di Unipol e della partecipata Bper in un eventuale (e non così remoto) secondo tempo del risiko. «Leggo i giornali, ascolto le dichiarazioni degli autorevoli esponenti del mondo bancario e, come voi, cerco di capire che cosa succederà». Proprio il giorno prima, il numero uno di Bper, Gianni Franco Papa, si era detto concentrato sul consolidamento della Popolare di Sondrio aggiungendo però «mai dire mai» (concetto che negli ultimi tempi ha ripetuto spesso). Commentando poi le dichiarazioni del numero uno di Mps, Luigi Lovaglio, secondo cui tutte le strade portano a Siena, Cimbri è apparso possibilista: «Ho grande stima di Lovaglio. Se lo ha detto, evidentemente sarà così».

Interpellato sul ruolo dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, Cimbri ha notato che «è un'onda che va cavalcata, tentare di fermarla è come volere fermare il mare». Per Furlan, l'utilizzo dell'IA deve passare da una regolazione «che consenta di evitare possibili utilizzi discriminatori, sotto ogni aspetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data **CIMBRI (UNIPOL): «BPER CONCENTRATA SU SONDRIO»**

Data **«Lasciatevi tranquilli poverini, hanno già da lavorare per integrare Sondrio».**  
Così il presidente del gruppo Unipol, Carlo Cimbri, a margine del congresso Uilca di Venezia, a chi gli chiedeva del futuro di Bper in vista di una nuova ondata di M&A del settore. E a proposito del ruolo di Mps dopo le dichiarazioni del ceo Luigi Lovaglio che il risiko passa da Siena ha aggiunto: «Ho grande stima di Luigi (Lovaglio, ndr), quindi se ha detto così, evidentemente sarà così».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1748



**L'intervista. Gian Maria Mossa.** Il gruppo studia con Intermonte un indice delle 100 aziende di Piazza Affari con capitalizzazione inferiore al miliardo. Industria, salute, tecnologia e consumi: il vero cuore dell'Italia che produce

# Banca Generali: «Diamo valore alle Pmi, spina dorsale del Paese»

Maximilian Cellino

«Vogliamo valorizzare la spina dorsale del Paese, quel tessuto di imprese d'ec-

cellenza che hanno scelto la via della quotazione per darsi disciplina, governance e una visibilità internazionale che oggi il mercato non sempre riesce a riflettere correttamente». Gian Maria Mossa ha un obiettivo chiaro: accendere un faro sulle eccellenze italiane per restituire profondità al nostro mercato dei capitali, da anni ormai frenato. Una sfida reale per Banca Generali, basata proprio sul dialogo costante che il gruppo, alla cui guida siede ormai dal 2016, ha con gli imprenditori e quindi con il tessuto produttivo nazionale.

«Siamo la terza banca private del Paese con oltre 87 miliardi di euro riconducibili a nuclei di famiglie private - spiega Mossa a *Il Sole 24 Ore* - e ci troviamo sempre più a dialogare direttamente con gli imprenditori su tematiche di investimenti e protezione, ma anche di successione, governance, ambiti di sviluppo come le operazioni straordinarie e dell'opportunità del mercato dei capitali». Su questo punto serve secondo il manager «uno sforzo in avanti per rilanciarne la liquidità, in primis per le Pmi quotate».

**Si avverte sempre più disaffezione verso la quotazione, non soltanto in Italia, perché un imprenditore dovrebbe ancora scommettere sulla Borsa?**

Gli imprenditori vedono spesso la Borsa come un percorso complesso e poco liquido e finiscono quindi per preferire l'alternativa del private equity, che oggi dispone di risorse

enormi e offre multipli spesso superiori al mercato pubblico. Chi è già quotato ci racconta però anche una storia diversa: l'approdo sui mercati pubblici non ha rappresentato soltanto la possibilità di avere accesso al capitale, ma ha creato disciplina all'interno delle aziende e ha fornito loro anche una straordinaria vetrina verso i clienti internazionali ed ha facilitato l'attrazione di talenti. Questi aspetti devono essere valorizzati e il nostro ruolo è fare in modo che l'imprenditore non sia costretto a una scelta obbligata, ma abbia la possibilità di scegliere il canale giusto per le proprie esigenze. Crediamo quindi che sia importante intervenire con un approccio che combina finanza, visibilità e accompagnamento strategico delle imprese. Dobbiamo creare le condizioni perché la quotazione torni a essere una scelta naturale per le aziende che vogliono crescere e competere anche a livello internazionale.

**Il problema cronico resta la scarsa liquidità. Come pensate di sbloccare questo stallo?**

In Italia, le società quotate con capitalizzazione inferiore al miliardo di euro valgono meno di 40 miliardi su un totale di 2.600 miliardi di valore delle imprese nazionali. In Francia e Germania la quota di ricchezza delle aziende non quotate è circa un terzo del totale, mentre da noi si attesta al 57%: se vogliamo invertire la rotta serve un effetto "goccia cinese", occorre cioè garantire un flusso continuativo di investimenti verso le aziende. Banca Generali sta lavorando a una soluzione d'investimento all'avanguardia, in fase di approvazione, che permetta di convogliare capitali su queste eccellenze in modo semplice, fornendo proprio quella

liquidità giornaliera che oggi resta il vero collo di bottiglia del sistema da superare.

**Come funziona il progetto?**

L'idea è di creare insieme alla nostra boutique di *investment banking* Intermonte un indice *ad-hoc* che raggruppi le 100 aziende quotate a Piazza Affari con capitalizzazione inferiore al miliardo e una serie di caratteristiche oggettive necessarie a un percorso sostenibile di quotazione come ad esempio il flottante. A differenza dell'indice principale, dominato da finanziari ed energia, questa selezione rappresenta il vero cuore dell'Italia: industria, salute, tecnologia e consumi. Il passo successivo è il lancio di uno strumento di investimento dedicato che assicuri un aumento della liquidità e non solo: vogliamo creare dei "campioni" che servano da esempio per spingere altre aziende a migliorare la propria trasparenza per attrarre capitali. Abbiamo incontrato gli imprenditori delle società coinvolte per presentare le linee guida dell'iniziativa, raccogliendo ottimi *feedback*, e riveleremo i dettagli il primo luglio a Palazzo Mezzanotte, coinvolgendo anche gli interlocutori istituzionali.

**Come si declina quest'iniziativa nei vostri piani di crescita?**

È un pilastro del nostro prossimo piano industriale che intendiamo



presentare entro la fine di quest'anno. Vogliamo essere il punto di riferimento per l'imprenditore a 360 gradi: dalla protezione del patrimonio familiare alla gestione del passaggio generazionale, fino appunto al rafforzamento patrimoniale dell'azienda per darle prospettive di crescita sostenibile. Continuiamo per questo a muoverci in modo coerente e chiaro nella direzione di una consulenza distintiva: la tecnologia e l'intelligenza artificiale sono fondamentali e stiamo accelerando la loro integrazione nei nostri processi. Il nostro sarà tuttavia un "piano delle persone" e valorizzerà il rapporto tra banker e cliente, perché gestiamo storie di vita e affari di famiglia, non semplici numeri.

**Il rischio bancario resta uno degli argomenti principe a Piazza Affari. Volenti o nolenti, siete stati protagonisti l'anno scorso, vi vedete al centro della scena anche quest'anno?**

Operiamo nel *wealth management*, il segmento più dinamico in Italia, attraverso il canale delle reti di consulenza, quello che cresce di più, e siamo estremamente orgogliosi di avere il Leone nel nostro brand. Non abbiamo quindi alcuna fretta, perché una solida crescita organica ci permette di osservare le dinamiche di mercato con assoluta serenità da una posizione privilegiata. Ma non ci nasconderemo di fronte alle potenzialità, in presenza delle giuste condizioni, che potrebbero arrivare in determinati segmenti e mercati che ci interessano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca Generali. Il ceo Gian Maria Mossa

Data S: L'INTERVISTA Stampa 6640

Data S: Rottigni (Abi): 6640

«Per l'Italia alto  
rischio geopolitico»

Laura Serafini — a pag. 26

# Rottigni: «Banche, il rischio geopolitico pesa più in Italia che altrove»



«Rafforzare le garanzie  
Nel 2025 erogati  
prestiti per 1.283  
miliardi, garanzie solo  
per 270 miliardi»

## Credito

Il dg Abi: «Imprese più esposte  
Incidono l'export e la  
concentrazione su un mercato»

«Non più solo credito, ma  
anche consulenza». Il tavolo  
con energia, tlc e sanità

Laura Serafini

L'introduzione da quest'anno da parte della Bce di un nuovo rischio geopolitico che le banche devono misurare per valutare la loro solidità rispetto agli shock comporterà una rivoluzione nel rapporto tra banche e imprese e richiederà una collaborazione più stretta tra istituti di credito e altri settori. Come energia, telecomunicazioni, finanza e sanità, che possono veicolare rischi cyber o di accesso a dati e infrastrutture strategiche con lo sviluppo dell'AI. A descrivere le implicazioni del rischio geopolitico, per i quali sono in corso nuovi stress test il cui esito sarà reso noto dalla Bce nel corso dell'estate, è Marco Elio Rottigni, direttore generale dell'Abi.

«La vocazione all'esportazione e la sua forza nel settore manifatturiero rende l'economia italiana più esposta al rischio geopolitico. Nel 2025, anno di turbolenze, abbiamo superato i 643 miliardi di export, con una crescita del 3,3% - spiega Rottigni -. Prendiamo il caso dei dazi: l'esposizione diretta delle imprese italiane verso gli Usa, in termini di ricavi, è pari all'1,4 per cen-

to. Ma se si tiene conto anche delle esposizioni indirette tramite le catene di fornitura italiane si arriva al 3,2 per cento. Il livello di interdipendenza del nostro settore manifatturiero, secondo in Europa e quarto a livello mondiale, è più elevato che altrove, oltre al fatto che il 45% delle nostre imprese è esposto su un solo mercato. Questo determina una concentrazione di vulnerabilità sistemica alta. Per una banca tutto questo significa la maggiore necessità di gestire rischi geopolitici». Anche se per ora, come chiarito dal Ssm, questo non si tradurrà nella necessità di fare maggiori accantonamenti.

Nelle matrici di valutazione di un istituto di credito il nuovo elemento geopolitico abbraccia una serie di rischi: come quello di liquidità, operativo, di mercato, di modello di business e di governance. «Il compito della banca non può più essere solo quello di dare il finanziamento, ma dovrà fornire sempre di più advisory alle imprese per dotarle di capacità di analisi più complete nelle scelte di investimento, con una particolare attenzione verso la diversificazione. Il rischio geopolitico diventa un fattore fondamentale per supportare l'economia del paese», osserva il direttore generale.

Secondo i dati rilevati da Abi tutti gli indici internazionali di rischio geopolitico sono cresciuti dal febbraio 2022, in un range tra il 50 e il 70 per cento. L'indice di incertezza sulle politiche commerciali dal 1960 al 2024 era salito di 50 punti base; tra il 2022 e aprile 2026 è aumentato di 200 punti base. «Le banche italiane hanno una solidità unica, tra le più alte nel panorama europeo - afferma -. Ma questa condizione può comunque rivelarsi insufficiente rispetto agli shock continui di intensità sempre maggiore che ci troviamo ad affrontare».

L'esercizio di stress test secondo

Rottigni inverte la logica che c'è stata fino ad adesso. Non si tratta più di fornire uno scenario avverso comune a tutte le banche e misurare come lo assorbono in termini di disponibilità di patrimonio di vigilanza. Nel nuovo test la Bce immagina una riduzione di 300 punti base del ratio patrimoniali, come il Ceta: le banche devono indicare quali azioni metteranno in atto per mitigarli. La Bce individua poi tre dimensioni sulle quali lavorare per compensare quell'erosione: i mercati finanziari, dove si tiene conto anche dell'esposizione verso i titoli di debito sovrano; l'economia reale, nella quale va tenuto conto di come possono variare i costi di produzione delle imprese (incluso il costo dell'energia e delle materie prime), la capacità di ricevere le materie prime, la qualità del credito delle controparti corporate e così via.

«C'è un'altra dimensione che riguarda gli attacchi cibernetici di matrice geopolitica, la dipendenza da fornitori di ICT critici, l'esposizione a regimi sanzinatori, la sicurezza fisica sulle infrastrutture. Il problema non è rappresentato dall'AI o da Claude di Anthropic (nei giorni scorsi c'è stato un vertice con le banche presso la Bce su questo tema, ndr): il punto è la possibilità di accesso a sistemi e informazioni che l'evoluzione dell'intelligenza artificiale generativa potrebbe consentire fornendo nuovi pericolosi strumenti ai paesi che hanno come obiettivo la destabilizzazione - racconta -. La gestione

